

**Omelia di mons. Dante Lafranconi  
vescovo emerito di Cremona**

**Chiesa Ss. Fabiano e Sebastiano - Cremona  
2 maggio 2016**

**Ricordo alle esequie  
di don Luciano Sottili**



## **Un prete obbediente**

La prima lettura (At 16, 1-15), tratta dal libro degli Atti degli Apostoli, che ricorda l'approdo della predicazione evangelica nell'Europa è una pagina che in qualche maniera rischiarava anche la vita di don Luciano. In questo senso: Paolo e i suoi amici non avevano intenzione di predicare il Vangelo in queste terre, avevano un diverso progetto di evangelizzazione. Ma poi il sogno, di notte, attraverso la figura di un europeo, un macedone che invocava l'arrivo della Buona novella anche nel suo paese, ha fatto capire a Paolo che bisognava cambiare itinerario.

Don Luciano, nei primi anni del suo ministero coltivava il desiderio di andare in America Latina come prete *fidei donum*. Lo richiese più volte al Vescovo, il quale non gli concesse mai di esaudire questo desiderio. E da Pizzighettone, dove era vicario, lo inviò parroco a San Martino del Lago. In fondo quello che è successo a Paolo – un progetto e una visione che lo indirizzavano altrove – è quello che è successo anche a don Luciano: aveva un suo progetto e un suo desiderio, un suo modo di servire la Chiesa. ma l'angelo della Chiesa, il Vescovo, gli dice: «No, vai da un'altra parte». Nella nostra vita – non solo di noi preti, ma di tutti i cristiani – è sempre importante attenersi a quelle indicazioni che il Signore, anche attraverso gli strumenti umani, anche attraverso le persone, ci fa pervenire. Ecco, è bello richiamare qui il senso della disponibilità, il senso dell'obbedienza, il senso del fidarsi di Dio quando qualche proposta non è conforme ai nostri desideri e alle nostre richieste, ma è comunque certamente accompagnata dalla grazia di Dio.

Non soltanto Paolo, nel suo nuovo campo di apostolato, trova un'adesione alla fede. Ma ciascuno di noi preti può dire che dovunque va è accompagnato, preceduto e continuamente guidato dalla grazia del Signore che gli fa vedere anche i frutti del suo ministero al di là delle sue aspettative. Quello che dona alla vita di ciascuno di noi un senso di serenità, di pace e di tranquillità è proprio questo restare nell'obbedienza, nella fiducia che il Signore guida la nostra vita, insieme con quella della Chiesa, verso il bene.

Di don Luciano mi ha colpito la sua capacità di sdrammatizzare le situazioni: non faceva mai un dramma delle cose che succedevano. Ecco, la capacità di sdrammatizzare – che è così preziosa nel nostro tempo, quando i mass-media ci inducono, invece, a enfatizzare anche le cose più piccole – nasce proprio dal riconoscere che è Dio che guida la nostra vita, anche quando questa guida ci orienta verso percorsi che non sono quelli da noi previsti o desiderati o richiesti.

A don Luciano chiediamo che, con la sua preghiera presso il Padre, ottenga per tutti – preti e laici - questa docilità alle indicazioni dello Spirito e questa serenità del cuore.